

L'EMIGRAZIONE NEL DOPOGUERRA

Dall'esame dei dati relativi al periodo che va dal 1946 al 1960, si può constatare che l'emigrazione permanente ha registrato 2.618.068 espatri di cui 1.628.170 verso i Paesi transoceanici e 989.898 verso i Paesi europei.

[Metè privilegiate dall'emigrazione italiana negli anni 1946/1960](#)

Ecco, in ordine di importanza, l'elenco dei Paesi nei quali si è diretto il maggior numero di emigrati italiani:

Francia (516.214);	Argentina (484.068);
USA (259.527);	Canada (253.061);
Venezuela (234.221);	Belgio (233.571);
Australia (219.039);	Brasile (110.932);
Inghilterra (100.576);	Germania occidentale (72.169).

IN AUSTRALIA Gli europei arrivano nel XVI e XVIII secolo, ma la colonizzazione partì solamente nel [1788](#). Fino al [1945](#) giunsero più di 7 milioni di persone come nuovi coloni. La scintilla per un programma su larga scala di emigrazione nacque alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Furono presi degli accordi come la Gran Bretagna e altri paesi europei e con l'organizzazione dei rifugiati internazionali per incoraggiare l'emigrazione, compresi gli sfollati provenienti dall'Europa devastata dalla guerra. Tra il [1945](#) e il [1960](#) arrivarono 1,6 milioni di persone, 1,3 milioni negli anni sessanta, e circa 960.000 negli anni settanta, 1,1 milione negli anni ottanta, oltre 900.000 negli anni novanta e ancora oltre 900.000 nella prima decade del XXI secolo.





Partenza per l'Australia della motonave "Flaminia",
Ineste 20.8.1956, da FRANCESCO FALI,
L'emigrazione giuiana in Australia (1954 - 1961),
Tavagnacco (Udine), Art Grafiche Friuane, 1999, p. 50.

Tratto da: http://www.emigrazione.regione.fvg.it/pages/storia_dopoguerra.asp?sectionId=71&subSectionId=5894&pageId=5898&proglid=

Le cause della ripresa postbellica dell'emigrazione regionale vanno ricercate nel quadro socioeconomico, ereditato dal passato storico della regione ed aggravato dalla guerra, caratterizzato dal ritardo dello sviluppo economico, dalla presenza di aree di vero e proprio sottosviluppo, dal troppo lento ammodernamento dell'agricoltura, dallo scarso sviluppo dell'industria, dalla mancanza di una politica economica adeguata.

Nonostante l'introduzione di normative e di uffici che si occupano dell'emigrazione, come le sezioni apposite presso gli Uffici provinciali del lavoro, la modalità di reclutamento più diffusa è ancora quella tradizionale della chiamata da parte di parenti e amici, che crea la cosiddetta catena migratoria, per la quale gruppi familiari o della stessa località si dirigono nel tempo verso la stessa destinazione.